

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 90 (2018)
Heft: 5

Artikel: L'importanza della presenza politica a Palazzo federale
Autor: Giedemann, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-846896>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'importanza della presenza politica a Palazzo federale

La presenza attiva per accompagnare le discussioni sui temi importanti per la sicurezza del nostro paese è essenziale per assicurare un contatto con i rappresentanti dei principali partiti politici, ma anche con i vertici del Dipartimento e dell'Esercito. Un esempio tra i diversi avuti in questo periodo.

col Stefano Giedemann
vicepresidente SSU

Gli ultimi mesi sono stati particolarmente importanti per la SSU. Tra questi, fondamentale il recente incontro del 15 ottobre a Berna con il Consigliere federale Guy Parmelin, che ci ha permesso di trattare diversi temi delicati, alcuni di seguito ripresi in sintesi.

In prima battuta abbiamo condiviso l'esito del processo di consultazione nell'ambito della *decisione programmatica Air2030* che si è appena concluso il 22 settembre. Da parte SSU, pur confermando il sostegno della posizione del Consiglio federale come soluzione minimale, abbiamo portato diverse preoccupazioni raccolte nell'ambito della recente sessione parlamentare, che sono state analizzate congiuntamente. Ciò nondimeno, abbiamo recepito segnali tali che portano al momento a finalizzare il messaggio come concepito. Nel contempo è stato meglio compreso quanto complessi siano ancora i passi – e i rischi – a venire e, in misura di ciò, da parte della SSU come accompagnare al meglio il dossier.

Altro pacchetto sul tavolo *il Servizio civile e l'alimentazione del personale nell'ambito USEs*.

Sul primo tema, che ormai drena in termini di risorse l'equivalente di una brigata annualmente, ci siamo espresi anche con uno scritto direttamente al Capo del Dipartimento competente il 5 ottobre, dove oltre a confermare le sette misure elaborate abbiamo invitato alla verifica anche di misure da



Il Consigliere federale Guy Parmelin con il presidente SSU col SMG Stefan Holenstein e i due vicepresidenti col Stefano Giedemann e col Marc-André Ryter

applicare in caso di partenza durante o dopo la scuola reclute.

Sul secondo tema, pur avendo ricevuto riassicurazioni che per i quadri nel grado di ufficiale si è raggiunta la parità, mentre nel grado di sottufficiale addirittura una bilancia positiva, ora ci si è confrontati sul tema degli ufficiali a partire dal grado di capitano. Il manco rilevato dai dati appena pubblicati che ha portato pure la notizia sui media televisivi nazionali (inclusa la RSI), è stato un momento di forte preoccupazione da parte SSU, ma che rende bene l'impatto negativo qualora le misure non vengono prese tempestivamente. Non difficile infatti il rilevare gli oneri che la formula attuale comporta per rapporto alle pressioni del mondo economico, sempre meno incline a sostenere lunghe assenze in una fase professionale di crescita prima, di responsabilità poi. Questi "ostacoli" non possono che contribuire a demotivare ulteriormente i giovani ufficiali verso una carriera militare, e con esso affievolire la presenza della milizia nei quadri medio-alti, in ultima istanza contribuendo ad allontanare ancora di più l'Esercito e il suo ambiente.

Ulteriore pacchetto quello relativo al tema del recepimento del *nuovo diritto*

europeo sulle armi. La SSU tra gli altri è riuscita a raggiungere l'obiettivo minimo: l'assicurazione che l'arma di ordinanza consegnata ai militi lo resti durante tutto il periodo nel quale si è astretti (incluso il poterla tenere nel proprio luogo di domicilio) ma anche successivamente, presupposto che non intervenga un cambiamento di proprietà. Questo obiettivo assicura l'esercizio della mobilitazione come pianificato, il tiro obbligatorio e anche quello fuori servizio. L'occasione quindi per condividere la posizione della SSU e quella del Dipartimento federale alla luce del Referendum lanciato dall'Interessengemeinschaft Schiessen Schweiz (IGS), posizione che viene ribadita in termini politici "indiretta, ma solida", in quanto come confermato dalla base SSU non è intenzione profilarsi attivamente sul tema che non rientra nella sfera d'interesse principale e per cui diversi elementi, che si ritenevano essenziali da correggere, sono stati corretti nel processo di consultazione.

L'ennesimo incontro ha confermato la capacità e la necessità di dialogo costante tra le parti che permette alla SSU di profilare il proprio agire nell'ambito politico. ♦